

ULTIME L'Unità NOTIZIE

A CAUSA DELL'OPPOSIZIONE DEL PAESE ALLA RATIFICA DELLA C.E.D.

I giornali prevedono per ottobre la caduta del Ministero Lanier

Aspri contrasti in seno al gabinetto - I ministri ex-gollisti di tutte le tendenze prendono apertamente posizione contro le decisioni governative per la conferenza di Roma - La questione della Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. - Mentre stamane a Roma aveva inizio la conferenza della «Ploppa europea», al centro delle discussioni dei circoli politici parigini veniva il contrasto esplosivo all'interno del governo e che ormai divide proprio sul tema dell'europeismo i numerosi ministri e segretari di Stato della coalizione Lanier.

L'incontro Bidault - Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 22. - L'incontro fra Bidault e Adenauer, proposto dal cancelliere tedesco e accettato ieri dal ministro degli Esteri francese, è diventato l'araba fenice delle cronache europee in quanto nessuno, ivi compresi i due interlocutori, conosce ancora la data e la località in cui le conversazioni potranno aver luogo; si parla del 20 ottobre, quando si riuniranno all'Aja i sei ministri degli Esteri per proseguire i lavori compiuti a Villa Aldobrandini dai loro sostituti; ma non

esclude una data anteriore. Questi, ad ogni modo, sono particolari di poco conto. L'unica cosa certa è che lo scambio di lettere fra Adenauer e Bidault non ha portato ad alcun avvicinamento delle posizioni rispettive, come ha dimostrato oggi lo stesso cancelliere dichiarando a un redattore della rivista americana *New Weeks*, che «l'importanza del problema sarebbe in confronto all'importanza del lavoro di unificazione europea nel suo complesso non deve venire sopravvalutata».

La Francia è d'opinione assolutamente differente e ciò è confermato dal fatto che i diversi governi succedutisi a Parigi negli ultimi tempi hanno condizionato la presentazione all'Assemblea del

progetto di legge sulla ratifica della CED alla conclusione di un accordo per il minimo dello status quo, anche se questo dovrebbe venire mascherato sotto una veste di «nazionalizzazione» e al riconoscimento definitivo di questo status da parte di Bonn. Il governo della Germania occidentale appare, invece, vincolato alla mozione approvata dal Bundestag il 22 giugno scorso per sostenere che «secondo il diritto tedesco e internazionale la Saar è compresa nelle frontiere del '37».

Le questioni economiche sono al centro di tutta la vertenza in corso tra i due governi, con i sei milioni e mezzo di tonnellate di carbone estratti nel 1952 e i sei milioni e mezzo di acciaio, il peso che può far pendere della

supremazia dalla parte tedesca, oppure permettere alla Francia di mantenere un certo equilibrio. Nella parte europea la Saar incide per il 7% unita alla Francia, le fornisce il 34% contro il 35% di Bonn; unita alla Germania le darebbe, invece, il 32% contro il 27% della Francia.

In queste poche cifre è contenuto il nocciolo del problema, anche se, come nel caso di Trieste, giocano elementi politici di prima importanza, dato che Adenauer e Bundestag non hanno mai riconosciuto la validità delle elezioni tenutesi nella Saar nel novembre 1952, e continuano a richiedere una nuova consultazione con la partecipazione dei partiti filodotisti, che sono ora messi al bando della vita politica.

Anche se non si può escludere l'intenzione del cancelliere di scendere a un compromesso momentaneo con Parigi, salvo stracciare non appena la Francia avrà ratificato il trattato della CED, l'atteggiamento di Adenauer, cancelliere non può, nell'atto stesso della formazione del suo governo, andare contro le richieste nazionalistiche dei liberali, del partito tedesco e di una forte ala di conservatori che vedono nell'attuale situazione sarrese, una grave lesione dell'onore e del diritto germanico. Questo progetto di legge, fra Bonn e Parigi si trascina ormai da anni sulla stessa rotta, ed è andato aggravandosi col tempo anziché avvicinarsi a una soluzione; vi riusciranno o no, è difficile prevedere.

La stampa tedesca di ogni corrente appare stamane decisamente pessimista, rendendosi conto che la Saar è diventata una pedina del più infelice dei giochi europei, che vede la possibilità di uno scacco matto per Adenauer, si sta ancora accentuando con i risultati delle elezioni del 3 settembre e con le conclusioni del congresso tenuto a Aix Les Bains, del partito radicale francese, «Questo congresso», scrive stamane il *Telegraph* — ha messo in luce un'altra volta in modo chiaro tutto il cattivo umore con cui il nostro vicino occidentale pensa alla CED».

E' certo, conclude il giornale, che il governo di Bonn non può trovare in modo alcuna maggioranza nell'assemblea nazionale per i trattati europei. Questa realtà, commentano ormai tutti gli altri giornali tedeschi, si pone come un ostacolo insuperabile, che finirà un'altra volta con un buco nell'acqua».

SERGIO SERGE

RITORNO DALLA COREA



SOUTHAMPTON — Ex-prigionieri britannici reduci dalla Corea sbarcano dalla nave che li ricondotta in patria. I racconti dei reduci hanno profondamente deluso i corrispondenti a caccia di notizie sulle presunte «atroci» cino-coreane. Al contrario, i soldati britannici sono stati unanimi nel denunciare l'orrore della ingiusta guerra di aggressione

Accuse di tradimento agli egiziani arrestati

IL CAIRO, 22. — Una fonte qualificata ha comunicato questa sera che nove delle 14 persone arrestate per essere processate davanti al tribunale rivoluzionario saranno accusate di «aver cooperato con una potenza straniera». La fonte non ha detto quale sia tale «potenza straniera», ma nei circoli diplomatici si afferma che la nazione in parola è l'Inghilterra. Gli arresti vennero annunciati, una fonte autorevole afferma, tre giorni prima che veniva dichiarato che gli arrestati sarebbero stati accusati di aver agito a favore di una potenza straniera e di essere stati in contatto con la Gran Bretagna tramite un paese del Medio Oriente appartenente alla NATO.

Questa sera, il ministro dell'Interno nazionale (propaganda) maggiore Salah Salem ha annunciato che 24 persone si trovano attualmente agli arresti e dovranno comparire di fronte al tribunale rivoluzionario per rispondere di «attività contro la sicurezza dello Stato».

Salem ha inoltre annunciato che il primo ad essere processato e per il cui reato è prevista la pena di morte sarà Ibrahim Abdel Haddi

Confitto aperto

Il conflitto, come abbiamo avuto occasione di riferire, si era profilato sin da martedì scorso, ma ancora in forma incerta. Vari incontri e consultazioni, persino drammatiche, si erano poi susseguite fra il ministro degli Esteri e i suoi contraddittori, ma senza risultati di compenso. Alla fine Bidault invitava Lanier ad esprimersi sul merito della controversia. Il Presidente del Consiglio arrivava alla tesi sostenuta da Bidault e da Teilhard, e cioè di un minore e sotto il segno della incertezza e della diffidenza reciproca. L'interesse degli osservatori politici non è davvero molto vivo, sia perché ben altri problemi dominano in questo momento la scena politica e parlamentare italiana (dai grandi scioperi alla questione triestina), sia perché non si vede quali passi avanti possa fare la discussione sullo schema di costituzione della cosiddetta comunità politica europea nel momento in cui la ratifica del Trattato della CED da parte del Parlamento non è ancora avvenuta.

Contrariamente a quanto ha fatto Mitterand pochi giorni fa i ministri ex-gollisti hanno voluto, però, limitare gli effetti della loro protesta, sottolineando nella loro lettera di non voler tradurre in dimissioni di gruppo la loro scontentezza e questo importante tema di politica estera. Ma essi chiedono che il Parlamento venga investito del problema, non essendo stato possibile discuterlo preventivamente.

Alcuni giornali, commentando oggi la situazione, si spingono fino a prevedere la apertura di una crisi per il 20 ottobre, quando tutti il socialdemocratico Franc-Tireur, che considera le due note trasmesse al presidente del Consiglio come un vero e proprio ultimatum. L'Unità di Lanier afferma il giornale — sarà di rinviare, quanto più è possibile, il problema sia in seno al Consiglio dei ministri che al Parlamento. E' forse proprio sul terreno della procedura che sopravvive per il primo ministro l'ultima possibilità di evitare una crisi durante il mese prossimo».

Timori del "Monde".

APERTI A VILLA ALDOBRANDINI I LAVORI DEGLI «EUROPEISTI»

Incertezza e diffidenza reciproca alla conferenza romana dei "sei"

Cauti discorsi dell'on. Pella - La stampa italiana subordina la ratifica della C.E.D. alla soluzione del problema triestino - L'arrivo a Roma di Papagos

La conferenza romana dei sostituti ministri degli Esteri (tedesco, italiano, francese, lussemburghese, olandese, belga) si è aperta ieri mattina a Villa Aldobrandini, in un minore e sotto il segno della incertezza e della diffidenza reciproca. L'interesse degli osservatori politici non è davvero molto vivo, sia perché ben altri problemi dominano in questo momento la scena politica e parlamentare italiana (dai grandi scioperi alla questione triestina), sia perché non si vede quali passi avanti possa fare la discussione sullo schema di costituzione della cosiddetta comunità politica europea nel momento in cui la ratifica del Trattato della CED da parte del Parlamento non è ancora avvenuta.

La conferenza è stata aperta con un discorso di Pella, breve e volutamente generico. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

Pella ha accennato «ai problemi, alle situazioni, alle necessità» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

La conferenza romana dei sostituti ministri degli Esteri (tedesco, italiano, francese, lussemburghese, olandese, belga) si è aperta ieri mattina a Villa Aldobrandini, in un minore e sotto il segno della incertezza e della diffidenza reciproca. L'interesse degli osservatori politici non è davvero molto vivo, sia perché ben altri problemi dominano in questo momento la scena politica e parlamentare italiana (dai grandi scioperi alla questione triestina), sia perché non si vede quali passi avanti possa fare la discussione sullo schema di costituzione della cosiddetta comunità politica europea nel momento in cui la ratifica del Trattato della CED da parte del Parlamento non è ancora avvenuta.

La conferenza è stata aperta con un discorso di Pella, breve e volutamente generico. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

Pella ha accennato «ai problemi, alle situazioni, alle necessità» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

La conferenza romana dei sostituti ministri degli Esteri (tedesco, italiano, francese, lussemburghese, olandese, belga) si è aperta ieri mattina a Villa Aldobrandini, in un minore e sotto il segno della incertezza e della diffidenza reciproca. L'interesse degli osservatori politici non è davvero molto vivo, sia perché ben altri problemi dominano in questo momento la scena politica e parlamentare italiana (dai grandi scioperi alla questione triestina), sia perché non si vede quali passi avanti possa fare la discussione sullo schema di costituzione della cosiddetta comunità politica europea nel momento in cui la ratifica del Trattato della CED da parte del Parlamento non è ancora avvenuta.

La conferenza è stata aperta con un discorso di Pella, breve e volutamente generico. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

Pella ha accennato «ai problemi, alle situazioni, alle necessità» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere. «L'idea europea» è stata naturalmente esaltata da Pella, con riferimenti, anche se per lo più in senso di «propensione» esercitata in tal senso da De Gasperi. Tuttavia Pella, in concreto, ha posto l'accento sulle «difficoltà» che si presentano alla soluzione degli europeiisti e sulla «prudenza» con cui è necessario procedere.

ANCCRA UN PASSO SULLA STRADA DELLA POLITICA DI «DIKTAT»

L'America impedisce all'O.N.U. l'esame delle proposte cinesi

Il piano sovietico per il disarmo atomico all'ordine del giorno dell'Assemblea

NEW YORK, 22. — L'ufficio di presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU ha respinto oggi con i voti contro 2 (Unione Sovietica e Polonia) il progetto di discutere la richiesta di Viscinski che la partecipazione delle potenze neutrali alla conferenza politica coreana fossero incluse nella agenda e poste in discussione all'Assemblea. L'idea, che figura tra le proposte neutrali in questione, non ha avuto perché presiedeva.

In appoggio alla proposta di discutere la partecipazione dei neutrali, era intervenuto il delegato sovietico confutando la tesi americana secondo la quale l'esame della richiesta cino-coreana ridurrebbe la conferenza politica.

E' noto — ha osservato Viscinski — che Cina e Corea si sono dichiarate pronte a fissare la data della conferenza dopo la discussione sulla proposta di discutere la partecipazione delle potenze neutrali. Questa realtà, commentano ormai tutti gli altri giornali tedeschi, si pone come un ostacolo insuperabile, che finirà un'altra volta con un buco nell'acqua».

SERGIO SERGE

Infine, l'Assemblea deve decidere su una questione che riguarda non già l'O.N.U. ma il mondo intero e che rientra nel compito generale di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Il rappresentante americano, Henri Cabot Lodge, è intervenuto immediatamente, per soffocare la discussione. Egli ha sostenuto che l'ONU non deve prendere in esame le proposte cino-coreane e che queste, semmai, possono essere esaminate dalla conferenza coreana, dopo che questa sarà stata convocata secondo lo schema attuale. Lodge ha proposto che un rappresentante dei 16 Paesi partecipanti alla conferenza in Corea si metta in contatto con i cino-coreani a questo fine.

La massa del delegato americano, evidentemente letata dalla preoccupazione che il punto di vista cino-coreano non venga discusso, ha appoggiato dal delegato inglese Lloyd e dal francese Hoppenot.

Viscinski ha definito la proposta americana come «una mossa da gioco degli scacchi, inadatta alla sede nella quale è stata presentata». Egli ha aggiunto che ovviamente i rappresentanti dell'ONU alla conferenza della pace si troverebbero legati alla decisione presa dall'Assemblea generale il mese scorso, «con la quale la partecipazione alla conferenza stessa deve essere limitata ai soli rappresentanti dei belligeranti, con un'eccezione speciale per la URSS».

Si aveva quindi il voto, il quale era più tardi, confermato dall'Assemblea con 40 voti contro 8 e 10 astensioni. L'ufficio di presidenza ha poi approvato con 13 voti favorevoli l'inclusione nell'ordine del giorno dell'Assemblea di un nuovo argomento dal titolo «Misure per evitare la minaccia di una nuova guerra mondiale e per ridurre la tensione internazionale»: si tratta, come abbiamo già riferito, delle proposte presentate ieri da Viscinski per il divieto delle armi atomiche e all'idrogeno il disarmo, la soppressione delle basi aggressive all'estero e la condanna della propaganda di guerra.

LUCA TREVISANI

Il piano sovietico per il disarmo atomico all'ordine del giorno dell'Assemblea. Infine, l'Assemblea deve decidere su una questione che riguarda non già l'O.N.U. ma il mondo intero e che rientra nel compito generale di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Il rappresentante americano, Henri Cabot Lodge, è intervenuto immediatamente, per soffocare la discussione. Egli ha sostenuto che l'ONU non deve prendere in esame le proposte cino-coreane e che queste, semmai, possono essere esaminate dalla conferenza coreana, dopo che questa sarà stata convocata secondo lo schema attuale. Lodge ha proposto che un rappresentante dei 16 Paesi partecipanti alla conferenza in Corea si metta in contatto con i cino-coreani a questo fine.

La massa del delegato americano, evidentemente letata dalla preoccupazione che il punto di vista cino-coreano non venga discusso, ha appoggiato dal delegato inglese Lloyd e dal francese Hoppenot.

Viscinski ha definito la proposta americana come «una mossa da gioco degli scacchi, inadatta alla sede nella quale è stata presentata». Egli ha aggiunto che ovviamente i rappresentanti dell'ONU alla conferenza della pace si troverebbero legati alla decisione presa dall'Assemblea generale il mese scorso, «con la quale la partecipazione alla conferenza stessa deve essere limitata ai soli rappresentanti dei belligeranti, con un'eccezione speciale per la URSS».

SERGIO SERGE

Elezioni in Cina in 29 città

PECHINO, 22. — In 29 grandi città e 7.000 villaggi delle regioni più popolate della Cina orientale sono in corso le elezioni per scegliere i rappresentanti ai «Congressi popolari locali». In regioni della Cina orientale le elezioni si svolgeranno dopo il raccolto autunnale.

L'ambasciatore Tarchiani al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 22. — L'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, è stato ricevuto oggi al Dipartimento di Stato dal segretario di Stato ad interim Walter B. Smith. Alla domanda, rivolta dai giornalisti, se ritenesse possibile entro breve tempo una soluzione della controversia italo-jugoslava per Trieste, l'ambasciatore ha risposto: «Io spero che ciò avvenga quanto prima. Desideriamo una soluzione nel più breve tempo possibile».

Tarchiani ha sottolineato che il governo americano sta consultandosi con i governi inglese e francese in ordine alla prima dell'anno. Pella di una conferenza a cinque con un plebiscito a Trieste ed ha detto: «Gli Stati Uniti non possono parlare da soli su questo problema perché una soluzione deve essere condivisa da tre governi: Stati Uniti, Inghilterra e Francia».

PETRO INGRAO - direttore

Giorgio Colnaghi - vice dirett. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

L'Inghilterra sarebbe favorevole a una internazionalizzazione di Trieste

Italia, Jugoslavia, Austria e Svizzera dovrebbero essere rappresentate nel governo della città - Un passo dell'ambasciatore Brosio al «Foreign Office»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — L'ambasciatore italiano a Londra, Mario Brosio, è stato ricevuto oggi al Foreign Office dal facente funzione e di ministro degli Esteri Lord Salisbury. Il colloquio è stato sollecitato da Brosio, il quale, secondo fonti ufficiali, desiderava conoscere i risultati dell'incontro di ieri fra Bebler e i tre ambasciatori occidentali a Belgrado.

Nella conversazione avuta con i rappresentanti anglo-franco-americani — la sesta della serie da quando si è riattivata la crisi di Trieste — il sottosegretario jugoslavo avrebbe chiesto alle tre potenze occidentali di annullare, anche formalmente, la dichiarazione tripartita del 1948 e avrebbe chiarito ulteriormente le proposte di Tito

per la internazionalizzazione di Trieste. Secondo una informazione pubblicata stamane dal *Times*, «La proposta di Pella per un plebiscito non è stata menzionata nel colloquio» di ieri a Belgrado, nonostante esso fosse il primo, fra i diplomatici jugoslavi e occidentali, a essere stato menzionato dal Primo ministro italiano.

Negli ambienti politici di Londra, in realtà, si scartano le ipotesi di un plebiscito, mentre la formula della internazionalizzazione viene studiata con maggiore interesse come la sola che, senza costringere permanentemente il patrocinio delle rivendicazioni italiane o di quelle jugoslave, consenta di risolvere il problema nel quadro degli interessi strategici del sistema atlantico.

L'Observer espone a questo proposito una tesi che appare vicina al pensiero degli ambienti diplomatici inglesi e che rappresentando la più recente evoluzione nella laboriosa ricerca di una soluzione potrebbe fornire la base, nelle sue linee generali a quella «nuova iniziativa» occidentale di cui da qualche fonte si parla con insistenza.

Secondo il giornale, a Trieste potrebbe essere creato un regime internazionale secondo il modello stabilito per Tangeri. Le Nazioni rappresentate nel governo della città dovrebbero essere, oltre all'Italia e alla Jugoslavia, l'Austria e la Svizzera, sotto la presidenza di un elemento neutrale, probabilmente scandinavo.

Tale soluzione, afferma il giornale, permetterebbe di ridare vitalità all'economia di Trieste, sviluppando al massimo il commercio del Territorio e con le sole limitazioni

avanzate da Pella sono esaminate con interesse, se non con favore. Si ritiene, tuttavia, che la dichiarazione pubblica del Foreign Office al momento del discorso tenuto dal Primo ministro italiano sia il massimo che il governo inglese intende arrivare in questo momento.

SERGIO SERGE

La bufera investe Francia e Inghilterra

Sospesa la navigazione nella Manica

LONDRA, 22. — Un fortunale di insolite proporzioni, con raffiche di vento che arrivano a settantasei miglia all'ora, si è abbattuto oggi sulla Gran Bretagna e sulla Francia settentrionale, provocando ingenti danni e la morte di almeno cinque persone.

Il Queen Elizabeth, che stazza 83 mila tonnellate, non ha potuto ieri sera ormeggiarsi ai moli di Southampton ed è stato costretto a gettare l'ancora al largo dell'isola di Wight. I dirigenti della compagnia di navigazione sperano che i 973 passeggeri possano sbarcare oggi.

LUCA TREVISANI



Marisa Belli è la giovanissima idostatrice romana che Pietro Germi ha prescelto per affidare il ruolo principessa nel film «Gelosia» tratto dal famoso romanzo «Il Marchese di Roccaverdana» di Luigi Capuana - Produzione Excelsa Film - Distribuzione: Minerva Film